

ASSOCIAZIONE

Exce tutti i giorni, eccettuato le
domeniche.

Abbonazione per tutta Italia lire
20 all'anno, lire 16 per un semo-
estre, lire 8 per un trimestre; per
gli Stati esteri da aggiungersi le
spese postali.

Un numero separato cent. 10.
Periodico cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

IN SERZIONI

Inserzioni nelle quattro pagine
cent. 20 per linea. Anche inserzioni
amministrative ed Pubblicità cent. 15 ciascuna.
ogni inserzione spazio di linea di 12 mm.
caratteri garzone.

Il pomeriggio non affiancate non si
rivedono, né si pubblicano ma-
nuscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via
Alaouzoni, casa Tullini N. 14.

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale del 23 agosto contiene:
1. R. decreto 6 agosto, che autorizza la iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico, in
aumento del Consolidato 5 per cento della ren-
dita di L. 140,880 da intestarsi al Consorzio
degli Istituti d'emissione.

2. Decreti ministeriali che assegnano lo stipendio di L. 1000 ai funzionari in essi nomi-
nati.

La Gazzetta Ufficiale del 24 agosto contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 18 agosto, che convoca il col-
legio elettorale d'Iglesias per il giorno 10 set-
tembre, affinché proceda all'elezione del proprio
deputato. Ecorrendo una seconda votazione essa
avrà luogo il 17 settembre.

3. Disposizioni nel personale del ministero di
Giustizia.

Ufficio d'agricoltura e commercio an-
nuncia un porto, con un ufficio di
poste, a Hainan, avvenuta il primo
settembre.

Ufficio della Istruzione pubblica.

Concorso ad un progetto di edifizio
per l'Esposizione Nazionale di Belle Arti in Roma.

La Commissione eletta dal Ministero della
pubblica istruzione, dalla Provincia e dal Mu-
nicipio di Roma per giudicare il concorso ad
un progetto d'edifizio dell'Esposizione nazionale
di Belle Arti in questa Capitale, fece la sua Re-
lazione. Trentotto furono i progetti presentati
al concorso; e la Commissione li esaminò con
lungo e sapiente studio, notandone i pregi e i
difetti, non tanto per le considerazioni dell'arte,
quanto per quelle che si riferiscono alle norme
del programma. E quantunque abbia avvertito
come nei detti progetti si trovino delle parti de-
gne di lode e qua e là pregi non certamente
comuni, tuttavia giudicò che nessuno di quelli
abbia ottenuto quel complesso di condizioni ne-
cessarie da poterlo rendere degno al fine per
cui era stato bandito il concorso. Preferibili
sopra tutti furono ritenuti i due progetti che
portano i motti: *Del Genio inclito albergo* —
Vis unita fortior.

Ma la Commissione per altro aggiunse, che
pure in questi due, fra le altre mende, si trova
quella comune a tutti, quella cioè, che l'este-
riore degli edifizi manca interamente dell'im-
pronta speciale di palazzo destinato ad Esposi-
zione di Belle Arti. E quindi la Commissione
concluse per un nuovo concorso.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Nella Francia tutta la politica di questi giorni
si manifesta in un discorso del ministro dell'in-
terno Marcère, francamente repubblicano, nel
quale si discutono anche gli altri partiti, mo-
strando che oramai la Francia si appaga del reg-
gimento che ha, occupandosi anzitutto a sanare
le sue piaghe. Il Decazes rilevò la politica eter-
na della Francia, che anche nella quistione d'O-
riente esclude ogni propria iniziativa, pronta ad
entrare nell'accordo delle altre potenze. Resta
il sottinteso, che se tra queste si venisse a
qualche rottura, la Francia avviserebbe a' suoi
interessi, secondo il caso, fino a pensare ad una
rivincita. È un fatto, che la Repubblica si va
consolidando, per la ripugnanza del maggior
numero de' Francesi di andare incontro ad un
mutamento qualsiasi, senza pensare per questo,
come un tempo, a fare della propaganda a' di
fuori. Anche i Consigli dipartimentali diedero
a divedere, che s'occupano di ferrovie e canali
più che di politica; esempio buono anche per
l'Italia.

Si verifica quello che avevamo prima supposto,
che la crisi ministeriale che minacciava nella
Spagna avesse la sua radice negli intrighi del
famoso Marfori, favorito della regina Isabella e
che fu la causa della sua cacciata. Ma è destino,
che i Borboni non dimentichino e non apprendano nulla. Il ritorno d'Isabella in Spagna po-
trebbe essere fatale anche ad Alfonso.

La Germania si è occupata da ultimo più dei
Nibelungen di Wagner, che non di politica;
quando pure non si voglia dire, che anche il
resuscitare la mitologia germanica coll'arte non
sia della politica.

L'attenzione generale, dopo tutto ciò, è tutta
concentrata sulla possibile azione della di-
plomazia per terminare od acquisire la qui-
tione della Slavia turca.

Il Popolo russo si mostra più che mai caldo
a favore dei Serbi, ad onta che lo Czar abbia
intenzioni pacifistiche. Fra la stampa russa e la
tedesca serve una polemica, perché ai Russi non
sembra che i loro vicini facciano il dover loro
nella attuale questione ed i Tedeschi trovano
che i Russi sono troppo Russi e poco Europei.
La stampa austro-maghiara si vede al solito im-
barazzata tra i suoi amori per la Turchia ed il
pericolo di alienarsi di troppo tutti gli Slavi
dell'Impero, i quali potrebbero aggravare, od
ora o poi, le sue sorti.

La inglese medita sulla soluzione, ma non sembra
che ancora la trovi. Teme forse di far troppo
per la Turchia, nella quale in questa occasione
si destò il fanatismo religioso, che comprende
anche i suoi sudditi mussulmani delle Indie.

Sulla mediazione si alternano le più contra-
rie congetture, sicché nulla di ben positivo ri-
sulta ancora dalla situazione. È notevole che
si levano qua e là delle voci per dare l'in-
iziativa della mediazione all'Italia.

La stessa guerra serbo-turca lascia molte in-
certezze. La Serbia, non essendo riuscita nel suo
intento di acquistare la Bosnia, di certo vor-
rebbe la pace, una pace però che non esca dal
lo *status quo ante bellum*; ma la Turchia ac-
campa pretese esagerate, che non saranno fa-
cilmente acconsentite nemmeno dalle potenze. La
guerra intanto continua; e sebbene prevalgano
per numerosi Turchi, tuttavia i Serbi non si danno
per disperati e combattono ad oltranza e minacciano
di tirare molto in lungo la lotta. Intanto
tutte e due le parti distruggono uomini, vil-
laggi, poderi e così creano dovunque il deserto;
ciocché torna da ultimo a danno degli stessi bel-
ligeranti e soprattutto dei Turchi, i quali non
hanno più nulla da saccheggiare e non sono
bene provvisti. Anche vittoriosa, la Porta ha
fatto un passo verso la sua rovina, poiché le
difficoltà finanziarie crescono di giorno in gior-
no ed essa potrà sperare poco in avvenire da'
suoi sudditi saccheggiati.

Le inglese medita sulla soluzione, ma non sembra
che ancora la trovi. Teme forse di far troppo
per la Turchia, nella quale in questa occasione
si destò il fanatismo religioso, che comprende
anche i suoi sudditi mussulmani delle Indie.

Le ultime notizie della guerra sono favo-
voli ai Serbi, ai Montenegrini ed agli insorti
più che ai Turchi. Questo fatto faciliterà la
pace; e già si dice che i principi alleati ac-
cettano la mediazione. In tale caso la pace sarà
imposta secondo il volere delle potenze, le quali
probabilmente faranno le cose a mezzo, che è
quanto dire, prolungheranno la tregua e nul-
l'altro.

La situazione interna è quella che preoccupa
più ora l'Italia che non i pericoli d'una guerra
europea, sebbene questi sieno tutt'altro che ces-
sati e dovrebbero anzi influire ad una più savia
condotta del Governo e dei partiti.

Tutta la settimana è stata piena di battibec-
chi tra gli uomini politici della maggioranza e
tra la stampa che usava sostenere il Ministero
attuale, a tale che si parlò e si parla tuttavia
generalmente di una crisi e di una ricomposi-
zione del Ministero con elementi che volgano
più verso il Centro, che non verso la Sinistra
estrema. Le acerbe parole meditata mente dette
dal Crispi, ai così chiamati dissidenti toscani e
confermate a rincrudite poscia nella polemica
ulteriore colla *Nazione*, che rappresenta quel
piccolo gruppo, con accenni troppo chiari al
De Pretis, al Peruzzi ed allo stesso Nicotera,
ed i commenti non meno aspri che vi fecero
sopra i giornali delle diverse gradazioni della
maggioranza ministeriale, dalla *Ragione* del caro

MSI, al *Bersagliere del Turco*, al grave *Di-
ro*, che s'illude volontieri a trovare ancora
una maggioranza in quelle diverse e tante fra-
zioni, che la composero nelle urne del 18 marzo;
questa guerra, a cui il partito liberale moderato
è stato curioso, non meravigliato di ciò che per
l'era naturale succedesse, ha fatto nascere e
duso ogni sorte di congettura, che in politica
hanno sempre un significato ed un valore,
anche quello che si crede, se non è ancora,
tide a diventare.

Le ultime parole dette dal ministro dell'interno
sono di quei tanti desinari che sono all'ordine
di giorno; nei quali il Petrucci ben a ragione
trava un eccesso di professioni di fede mo-
nachica cui nessuno poteva, senza offendere,
chiedere agli uomini che governano in nome
di Re e dello Statuto, professioni che non
nuocavano nemmeno in tale occasione, cioè
di desinare di Caserta; le parole del Nicotera
diamo, gettano un po' di luce sulla nuova
situazione, in quanto indicano una linea di con-
dotta cui il Ministero attuale sarebbe disposto
a seguire, non di certo in conformità delle idee
di Crispi, del Bertani, del Cairoli. « Come
l'unità d'Italia, ei disse, si è fatta con tutte
le forze del partito sinceramente liberale, così
l'opera delle riforme, che sebbene meno grande
che pure la sua importanza, deve compiersi col
consenso di tutti quegli uomini che, non attac-
cati alle vecchie tradizioni ed ai pregiudizi del
partito al quale hanno appartenuto, finora, vo-
glono veramente il bene del paese. Ed è sul
concorso di tutti i suoi amici che il Ministero
fa assegnamento per riuscire nella missione che
si è imposta. » Questa è una botta al vecchio
sinistro Crispi, che aveva dato prima la sua
al ministro, ed una stretta di mano soprattutto
ai dissidenti toscani, che si dicono prossimi ad
intendersi con lui e col De Pretis. E ciò riesce
chiaro anche più sotto, laddove dice, che il paese
aspetta con impazienza più le riforme finan-
ziali e amministrative che le politiche, e che
il Governo ne presenterà alcuna al riaprirsi
delle Camere, posponendo la legge elettorale, la
quale sarà limitata, unicamente, ad ammettere
alcune capacità ed alla diminuzione del censio,
giacché il suffragio universale, nelle condizioni
politiche del nostro paese, invece di consolidare
la libertà, non farebbe che comprometterla.

Si vede dal complesso di queste parole,
che mostrano come il Nicotera puzza già di
moderato in si poco tempo che è al potere, re-
spingendo non soltanto l'estrema Sinistra del-
l'amico Bertani, ma anche la vecchia costituzio-
nale capitanata dal Crispi, che si viene a quella
ricomposizione dei partiti cui la *Nazione* predica,
accusando il Crispi ed il Sella di non compren-
derla, e che dovrebbe farsi, con siffatte combi-
nazioni di uomini appartenenti a diversi gruppi,
non secondo certe idee di governo manifestate
chiaramente ed altamente.

Si domanderà però, se questa nuova evolu-
zione di uno dei capi della vecchia Sinistra,
questo accostamento ad una frazione parlamentare,
non sia per fargli mancare l'appoggio di
un'altra, sicché sia così più presto messa in, forse
la maggioranza accidentale del 18 marzo.

Aspettando che gli avvenimenti si svolgano,
notiamo intanto, che qui apparecchia l'intenzione
di non ricorrere subito alle elezioni, seguendo
il parere del Peruzzi e del Correnti che non la
volevano, e che forse non sarebbero riuscite
quali il Nicotera potrebbe desiderarle; per cui
si giustificano le voci di una crisi, che farebbe
uscire dal Ministero alcuni di quelli che le ele-
zioni in ottobre le vogliono, che dovrebbero fare
posto agli uomini del gruppo toscano.

Del resto chiunque abbia tenuto d'occhio co-
stantemente l'atteggiarsi dei partiti nel Parla-
mento, non può meravigliarsi punto che una
maggioranza formatasi così stranamente e da
un raccolto di frazioni tanto diverse e
tanto sempre da diverse idee ispirate, non re-
sista al primo urto e si sciolga per vizio interno.

Noi crediamo quindi, contro l'asserzione del
foglio toscano, che ora si trova così vicino al
potere, che il Sella sia stato quegli che com-
prese la situazione più di tutti, essendo davvero
e per forza d'ingegno e per tenacia di propositi
e per rinnovantesi operosità uomo da poter guida-
re i migliori elementi del vecchio partito li-
berale di tal maniera da rinnovarlo e da con-
durre ad esso tutti quelli più giovani, che an-
daron sorgendo nel paese e che possono rap-
presentare la nuova situazione ed il nuovo in-
dirizzo del paese, che è quello della opportunità
delle mediate, armoniche, comprensive, calme
e graduate riforme. Il passato appartiene ora-
mai alla storia; ma il Sella è uomo che può
guardare l'avvenire con sicurezza.

Noi abbiamo costruito il nostro edificio na-
zionale colla cazzuola in una mano e colla spada
nell'altra, come fecero gli Ebrei delle mura di
Gerusalemme. Non è quindi da meravigliarsi
se molte cose non sono riuscite benissimo, altre
non sono a posto, alcune sono manchevoli, altre
superflue. Ma nella mente del nostro Biellese,
sia pure egli geometra e geologo, come lo chia-
mò il Nicotera nella sua *Esposizione*, che
fecero e fanno tanto discorrere, apparirà
chiara la geometria politica ed amministrativa
dell'avvenire e la geologia che scopre le ric-
chezze ancora nascoste agli occhi volgari.

Del resto il paese riconosce, che ora è tempo
di studiare e lavorare per il compimento interno
del nostro edificio ed esso sarà grato a chi farà
meglio. Il partito liberale e moderato col solo
esistere unito compatto e collo studiare meglio
le condizioni del paese ed il da farsi ora, gio-
verà all'altro partito che governa; ed esso potrà
governare anche nell'opposizione, purché questa
sia moderata ed affermativa, non negativa e fa-
ziosa come fu sempre quella che gli slava di
contro quando esso governava.

P. V.

ESTERI

Roma. Da qualche giorno leggesi in comu-
nicato da Roma alla Lombardia. Con la mag-
giore segretezza, gli eminentissimi cardinali,
riuniti in congregazione, discutono la questione
forse più grave che, dopo il Concilio ecumenico,
sia mai sopravvenuta per la Chiesa. Si tratta
nientemeno che di esaminare se non sia il caso di
portare modificazioni all'elezione del Papa, allo
scopo di assicurare al prossimo Conclave un ele-
zione che non dia luogo ad incidenti e sia ga-
rentita dalla massima possibile libertà.

Il tema è delicato, a discuterlo quando il Papa
è ancora vivo e anzi poco disposto a fare il
viaggio che non ha ritorno, vi mostri quanto
sia arduo e frammentario. D'altronde lo
dato la notizia; ma, particolari delle decisioni
prese — se pure a una decisione si è giunti —
non ne posseggo. Probabilmente li troveremo
un giorno o l'altro in qualche giornale di Ger-
mania, essendo che i Tedeschi, più degli Italiani,
s'interessano alle faccende della Chiesa. Essi,
per il momento, non si occupano del Conclave,
ma, del modo di amministrazione delle loro dio-
cesi. Fanno perciò qui a Roma alcuni loro rap-
resentanti; ma non pare s'intendano con la
relativa Congregazione. Se son rose, fioriranno.

— Al ministero dell'interno si sta preparando
(scrive l'*Italia*) un movimento nel personale delle
direzioni delle carceri giudiziarie e degli stabi-
limenti di pena. È probabile che alcuni posti di
direttori delle carceri e di stabilimenti di pena
saranno dati a delle persone che non hanno
mai servito lo Stato.

ESTERI

Francia. L'Agenzia *Havas* comunica ai
giornali la nota seguente:

La signora marescialla Mac-Mahon non ha
lasciato Parigi che per andare a passare quel-
che giorno nella sua proprietà di La Forêt.
Essa non si è recata in Svizzera, né ha avuto
un incontro col principe e la principessa impe-
riale di Germania.

— Il giorno 21 si è aperto a Bordeaux il
Congresso cattolico. Lo presiedeva il cardinale
Donnet, il quale ha fatto un discorso esaltando
e affermando le dottrine romane.

Germania. Il feld-maresciallo Moltke, ac-
compagnato da 18 ufficiali di stato maggiore,
da 9 capitani e da 46 sotto-ufficiali, partì da
Berlino per recarsi nella Germania meridionale
e nell'Alsazia-Lorena. Il viaggio del capo dello
stato maggiore tedesco durerà alcune settimane.
Questo viaggio ha uno scopo, oltreché di ri-
creazione, anche di studio, perché il generale
Moltke impartirà ai suoi subordinati una specie
di lezioni sopra luoghi strategici, soprattutto di
difesa, di offesa ecc. Finito il viaggio, verrà
fatto un particolare rapporto dello stesso,
per essere messo negli archivi del ministero
della guerra.

Spagna. Il re Alfonso XII in un telegram-
ma di congratulazione mandato al principe im-
pariale nell'occasione del 15 agosto, lo invitò a
passare l'autunno a Granata. Il principe rispose
che vi sarebbe andato con sua madre.

Russia. La *Gazzetta del Caucaso* ci reca
il racconto particolareg

In seguito al rifiuto dei contadini di pagare le tasse, le autorità militari occuparono il villaggio di Lija; il giorno dopo 4000 famiglie si dichiararono in completa rivolta!

Il movimento minacciava di estendersi, quando presso Létsurtouwè i cacciatori a cavallo incontrarono i rivoltosi, ne fecero parecchi prigionieri, e il giorno dopo, essendo nuovamente radunata la banda dei contadini, fecero fuoco. Dieciotto uomini fra i contadini sono morti. Ora, si dice, la tranquillità è ristabilita.

America. A Buenos Aires continua la crisi commerciale, senza che sia possibile di prevederne il termine. Le due Banche d'emissione più importanti cessarono di cambiare i loro biglietti contro l'oro; una, garantita dallo Stato, è in beneficio del corso forzoso, e l'altra è dispensata dallo scambio per un certo tempo.

L'aggio sull'oro varia dal 20 al 25 per cento. L'immigrazione è diminuita di molto: le case europee che fanno il commercio d'importazione subirono delle perdite considerevoli.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Associazione costituzionale friulana. Nella sala del Teatro Sociale si tenne ier mattina la prima radunanza di questa associazione, alla quale assistevano più di un centinaio di persone.

Il dott. Gio. Battista Moretti aperse la seduta, ringraziando gli intervenuti della loro presenza, e specialmente coloro che a questo scopo erano venuti da varie parti della Provincia, dicendo che una tale prontezza a rispondere all'invito provava che s'importanza della cosa. Ricordò, come dopo la crisi ministeriale del 18 marzo quelli che componevano l'antica opposizione pensarono raccolgere le loro forze onde rendere possibile l'attuazione di quelle idee e di quei principi, che da tanto tempo propugnavano. Così facendo essi esercitarono un loro diritto, e fecero bene. Ma di questo diritto che noi riconosciamo negli altri, anche il nostro partito deve farne uso, poichè altrimenti chi governa potrebbe essere tratto in illusione circa alla pubblica opinione prevalente nel paese. Egli è di parere che si debba accettare il bene da qualunque parte esso venga, ma che non si debba da noi porre in obbligo, ciò che formerebbe la gloria di qualsiasi partito, lo splendido passato, cioè che ci condusse da Novara a Roma.

Quindi il dott. Moretti diede la parola all'onorevole deputato Giuseppe Giacometti, il quale più ampiamente espresse i motivi per dover fondare la Associazione costituzionale friulana. Egli, dopo aver ringraziato pel numeroso concorso, scese a parlare del voto del 18 marzo. Disse che il partito liberale moderato cadde con onore, tanto che l'on. Minghetti poté affermare, innanzi all'Italia ed all'Europa, che abbandonava le redini del potere, lasciando il paese tranquillo all'interno, in buone relazioni e rispettato all'estero, in prospere condizioni finanziarie.

Succedette, parte per virtù propria, parte per coalizione di voti un Ministero di sinistra, il quale affermò alla sua volta di voler governare interamente colle idee dal partito sempre professate ed esposte in un programma a Stradella.

L'oratore non fu tra coloro, i quali temerono gravi pericoli per la venuta degli avversari al potere. In un paese costituzionale i partiti devono alternarsi al potere, nè punto s'ha da deplofare, se dopo lungo ardore di lotte e ricchezza di promesse il partito di sinistra venne chiamato a fare le sue prove nel governo dello Stato.

Si può dire anzi che qualche vantaggio venne già ottenuto. Chi non ricorda il tuonare continuo contro la tassa del macinato, chi non rammenta che a Stradella l'on. Depretis, in quello stesso discorso che formò poccia il programma dell'attuale Ministero, tacquò quella imposta persino d'incostituzionalità? Ebbene, oggi non solamente la si riscuote come prima, ma con recenti istruzioni si emisero provvidenze che, ben considerate, finiranno col giovare più ai mugnai che ai contribuenti.

Si deve all'opera indefessa dell'on. Sella, continuata dall'on. Minghetti, se la imposta di ricchezza mobile poté in quest'ultimo quinquennio sollevarsi dal marasmo in cui si trovava, ottenendo un accertamento che meglio rispondesse alla giustizia, la quale vuole che tutti contribuiscano secondo il loro reddito. Eppure il battagliare che in Parlamento più d'una volta si fece negli scorsi anni su questo argomento fu tale da minacciare persino le esistenze del Gabinetto! Oggi, v'ha ragione per ritener che nulla sia mutato. Tanto per dire che si è fatto qualcosa, è verissimo che si nominò una Commissione per fare studi e proporre miglioramenti; ma è anche noto che le tante promesse di riforma si ridurranno ad alcuni mutamenti nel Regolamento che non hanno importanza.

Lo stesso dicasì della legge sulla riscossione che, vinta dopo aspra lotta nel 1871, stava sul tappeto sin dal 1862, e sono innumerevoli le difficoltà avute per farla votare ed applicarla. Oggi, ad onta che non manchino i lamenti e non abbiano fatto difetto nemmeno le solite promesse, v'ha motivo per credere che la legge tanto utile per la finanza sarà rispettata; speranza tanto più fondata, in quanto che si asserisce da

buona fonte che lo stesso regolamento venne testé riveduto nel senso di facilitare l'opera degli esattori, locchè non vuol dire far sorridere i contribuenti.

È un vantaggio rilevante quello di vedere un partito, del quale si può dire che respinse ogni qualsiasi imposta, accogliersi e mantenere quel sistema tributario che costò al partito di destra tanti triboli e spine.

Si può asserire con verità che il Ministero sinora nulla fece che segnasse la nuova era. Lo farà in seguito?

Si ode parlare di riforme amministrative, ma non si accenna quali, e quando si pensa che il partito attualmente al potere combatte tanti progetti di riforme presentati dai cessati Ministeri, è permesso di nutrire serio dubbio e di non sperare soverchio.

Infatti chi non permise che si rivedesse la circoscrizione giudiziaria ed amministrativa che sta tanto a cuore di questa provincia? Ma quelli che lamentano le enormi spese per adire ai tribunali, che vorrebbero la semplificazione nelle procedure, guai che ogni giorno sentonsi qui deplorare, possono essi nutrire fiducia di raggiungere il loro intento, quando si sa che in alto non si è al certo fautore di quella scuola di giurisprudenza, la quale ha tra noi antiche tradizioni e robusti difensori?

Si parla di decentramento, ma è vero che per molti ed anche per parecchi che stanno alla testa dell'avversario indirizzo politico, decentrare vuol dire non tanto semplificare i servizi pubblici quanto ampliare le facoltà delle province e dei comuni, quando l'attento esame dei bilanci di queste amministrazioni prova ad esuberanza che un buon numero di esse si trova sulla falsa via, tanto che si potrebbe dire che di facoltà ne hanno avute anche troppe?

Checcchè si dica, le riforme politiche prevarranno probabilmente su quelle amministrative. Si proporrà di abbassare il censio, allorchè nemmeno una metà degli elettori esistenti si recano all'urna e la luce dell'istruzione dura fatica a spandersi i suoi raggi! Perchè non studiare invece il modo di accrescere la frequenza degli elettori all'urna e rendere forse obbligatorio il voto?

Ma siccome l'opposizione attuale non deve imitare quella antica che respingeva a priori quanto i Ministeri passati proponevano, così occorre che noi ci apparecchiamo a lealmente discutere ed approvare, se avverrà che i governanti presentino provvedimenti utili ed opportuni.

La nostra attitudine dev'essere dunque quella della più vigile aspettativa. Se le cose però dovessero correre altrimenti, se la pubblica sicurezza peggiorasse ogni giorno più, se si continuasse a turbare le amministrazioni con insistenti ed inconsulti traslochi di pubblici funzionari, diminuite le pubbliche ricchezze, non gradualmente soddisfatti i tributi, gli ordinamenti militari non più con mano ferma e sagace guidati, in allora sorgerebbe sacro il dovere di sorgere e combattere.

Ma non si vigila, non si controlla, non si sorge, non si vince, se il nostro partito non si disciplina, non si consolida, non si espande rinvigorendosi nella vita del paese, aggregandosi di continuo nuovi elementi che sieno novella forza.

A tale scopo sono utilissime le Associazioni costituzionali, le quali non devesi credere sieno destinate ad occuparsi solamente di elezioni. No. Le Associazioni si costituiscono bensi in circolo elettorale ogni qual volta occorra; ma loro scopo è di promuovere il più retto indirizzo civile e politico del paese, influendo con giornali, con pubblicazioni o con studi in relazione col Comitato centrale di Roma, il quale mediante le Associazioni ha appunto il modo più vero e più sicuro per conoscere le opinioni, i desideri, i bisogni dei vari centri.

Dunque si crei anche l'Associazione costituzionale friulana, cooperando in tal guisa alla educazione politica della provincia. Nè è un malanno se tra noi vi abbia pure stanza una Associazione democratica, rappresentante di idee che se noi combatteremo, abbiamo però il dovere di rispettare in coloro che le nutrono, imperocchè essi credono di raggiungere il bene del paese per una via diversa. Divisa sul terreno politico, v'ha anzi ad augurarsi che le due Associazioni si accordino ove si tratti del progresso economico del Friuli e de' suoi più vitali interessi.

Sui quali interessi scendendo a parlare, l'oratore esprime le sue preoccupazioni:

Nota come al di là di Resiutta i lavori ferroviari possano dire nemmeno intrapresi, e non vorrebbe che l'attuale Ministero non desse al valico della Pontebba quella importanza, che merita. Soggiunge che i governanti di prima comprendevano il nostro desiderio di avere una ferrovia che completasse quella pontebbana, vale a dire il tronco da Udine per Palmanova verso l'Adriatico.

E le strade carnicio-cadorine che interessano lo Stato e tante industrie popolazioni? Era ferma la persuasione che la legge che riguarda queste opere sarebbe stata prontamente eseguita; da alcuni mesi invece si tentenna e non si compilarono nemmeno i progetti tecnici per intraprendere gli appalti. Come pure, nel mentre il cessato Ministero si adoperava nell'occasione della stipulazione del trattato di commercio col-

l'Austria per creare nella città di Udine la stazione internazionale ed ottenero facilitazioni doganali per coloro che vivono lungo l'incomposto confine orientale, nessuno conosce se presentemente si batta la stessa via o se la si abbia del tutto posta in oblio.

L'Associazione costituzionale friulana vuol essere dunque fondata; e non v'ha dubbio che saprà rispondere al duplice scopo di giovaro al nostro indirizzo politico e di proteggere tutto quanto può interessare particolarmente il Friuli. —

Questo discorso fu accolto con vivi segni di soddisfazione e di applauso da tutti gli intervenuti.

Dopo di ciò il dott. Moretti diede lettura d'un progetto di Statuto già prima distribuito agli astanti, del quale disse che presso a poco era formulato sopra quello della Associazione costituzionale milanese.

Lo Statuto venne approvato dalla radunanza seduta stante. Lo daremo in un prossimo numero.

Indi il presidente avvertì i presenti, che erano stati approntate le schede per la sottoscrizione dei Socii, le quali sarebbero diramate anche per la Provincia. Quando fossero venute le adesioni si convocherebbero di nuovo i Socii per eleggere il seggio presidenziale e relativo Comitato direttore secondo lo Statuto e per discutere le materie che fossero poste all'ordine del giorno.

Si raccolsero sull'atto un'ottantina di sottoscrizioni, e non vi ha dubbio che molte adesioni verranno dalle varie parti della Provincia, dalle quali si ebbero antecipatamente lettere e telegrammi.

Noi abbiamo già detto i motivi, per i quali salutiamo volontieri il sorgere di simili associazioni, le quali possono dare forma e valore alla pubblica opinione ed educare il paese alla vita pubblica.

Sulla prossima Esposizione provinciale bovina. È ormai a tutti noto come nel giorno 2 del p. v. settembre si dia principio a quella serie di Esposizioni annuali bovine con concorso a premi, che la Provincia ha istituito durevoli fino al 1881 inclusivamente.

Apposito Manifesto ha già chiarito la molteplicità e la rilevanza dei premi in danaro, medaglie, e menzioni onorevoli, che verrà aggiudicata a coloro che presenteranno al concorso i riproduttori si maschi che femmine non solo migliori ma atti a migliorare.

L'onorevole Commissione che fu incaricata di redigere l'apposito Programma non ignorò il reale vantaggio ottenutosi in fatto di miglioramento dall'importazione d'esteri riproduttori per l'incrocio, ma non disconobbe in pari tempo, che anco in casa nostra, nelle razze nostrane avvi ancor molto di buono per poter progredire nello stesso senso mercè una giudiziosa selezione; epperciò fu pienamente concorde nello ammettere l'utilità del principio di doversi premiare tutto il meglio senza distinzione di razza e di mantello purchè nato ed allevato in Provincia.

La Provincia, va senza dirlo, in questa nuova Instituzione, che ebbe il plauso di tutti gli intelligenti, non fu certamente guidata da motivi futili, e da considerazioni puerili, ma bensì dalla viva e lodevole brama di aprire un'anuale, provinciale, e pubblica palestra, in cui venisse praticamente, agitato uno dei più vitali argomenti di economia locale, l'argomento cioè del miglioramento degli animali bovini, promovendo fra gli allevatori una utile e nobile gara.

Da una scuola di tal genere più volte ripetuta gli uomini seri non potranno a meno di ritrarre per sé e per la patria degli utili pratici insegnamenti.

Non recherà poi, certamente, maraviglia alcuna il rilevare, che nel Concorso non siano stati compresi i vitelli ed i manzi castrati, i buoi da lavoro e da ingrasso, non che le armenti superiori ai tre anni di età, poichè ciò che è castrato non può migliorare razza alcuna, i buoi da lavoro rimangono press' a poco quel che sono, i buoi ingrassati sono al termine di loro carriera, e premiati dal beccato, e le armenti superanti l'età di tre anni se sono belle sono belle, se sono brutte sono brutte, e non potranno far a meno che produrre quello di cui sono capaci senza punto poter migliorare gran fatto.

Si doveva studiare il vero mezzo di promuovere il miglioramento, ed in verità desso non si poteva trovare all'infuori di quello di premiare nel Concorso quegli esseri che per la giovinezza loro età fossero capaci di farlo conseguire; e così fu giuoco forza limitare l'Esposizione presente, e le Esposizioni future, ai soli torielli giovani da sei mesi ai due anni e mezzo, ed alle giovenghe da uno ai tre anni; ed, in questo modo, coloro che per l'avvenire desiderano di concorrere a premio saranno costretti a rimontare, mercè d'un' accurata selezione, le loro stalle tanto degli uni, come delle altre, e mentre ciascuno si porrà in grado di concorrere a premi in particolare, e per sé, tutti insieme promuoveranno il miglioramento generale colla trasformazione in meglio delle loro stalle, coll'avvantaggiare di molto l'immenso capitale rappresentato dagli animali bovini, e ciò si otterrà senza l'aggiunta di gravi disturbi, e senza grande moltiplicazione di braccia.

È notissima in Provincia l'esistenza di due correnti principali d'idee per ottenere il miglioramento cotanto vagheggiato; gli uni par-

teggiano per l'incrocio, gli altri per le selezioni in famiglia; ma poi questi ultimi non paghi di attenersi pacificamente all'opera della selezione nella quale nessuno li constanza, s'impennano arditamente contro il sistema dei primi, e vanno così anche indirettamente a colpire la Rappresentanza provinciale, la quale, desiderosa più che mai di promuovere la selezione, non desiste dallo importare ottimi riproduttori esteri siccome capaci di procurare un miglioramento più sollecito.

Or bene, io dico, a chi teorizzare tanto lungo le vie, entro le stalle, nelle osterie, nei pubblici caffè, ed altrove! La piazza dell'Esposizione è ora aperta ai prodotti tanto dell'uno quanto dell'altro dei due sistemi; e lì che deve sciogliersi l'enigma; è all'aperto ed eloquente scena dei confronti che deve sciogliersi, senza tanta inutili chiacchiere, l'importante contrasto. Si deve scendere coraggiosi nel campo pratico, e, senza preconcette idee, giudicare.

Sarebbe a desiderare che non si astenessero, come già altre volte successe, dal concorrere tanti bravi allevatori, o perché trattengono dalla distanza, o perché quantunque possessori di degni e lodevoli campioni, non si appalesa loro la matematica certezza del premio, nelle imprese di questo genere non bisogna lasciarsi soverchiare dal puro egoismo, si deve sormontare ogni ostacolo, e tanto più ove si consideri che trattasi d'un fatto che deve essere annualmente rinnovato per un tempo abbastanza notabile.

Da quanto già si conosce fin d'ora, prendendo in considerazione la strettissima cerchia alla quale vennero limitati gli animali per poter concorrere, si può prevedere che la prossima esposizione è per rinsciere, relativamente, assai imponente.

Figurerà in essa il toro Durham attorniato da un notevole gruppo de' suoi procreati; figureranno prodotti puri svizzeri, Olando-Friborghesi, Swit.-friulani, gruppi, e prodotti parziali, in grande quantità, friuli-Friborghesi, e non mancheranno tori e femmine della razza pura nostrana tanto di 1° quanto di 2°. Categoria, che però è da augurarsi che siano in maggior numero onde si possano rievocare tutti gli utili insegnamenti suscettibili di scaturire dall'istituzione di larghi confronti; ed proprietari di bei prodotti nostrani dovrebbero gareggiare di zelo nel produrli, tanto più che possono lusingarsi, che, a parità di merito, sortranno vincitori nella gara, essendo probabile che la preferenza vada a cadere sui prodotti intieramente locali perchè di già acclimatizzati.

Il tempo utile per chiedere l'ammissione all'esposizione è stato, come ognuno sa, prolungato a tutto il corrente agosto; e tutti coloro, che possessori di soggetti migliorati, non hanno pure ancora inoltrata la loro domanda, quantunque loro non sorridesse di troppo la speranza di premio, dovrebbero farsi iscrivere, non fosse per altro, per porgere una favorevole dimostrazione al grande scopo economico che guidò la Rappresentanza provinciale nell'istituire la serie delle annuali esposizioni alle quali fra pochi giorni si darà principio, per rendere sempre più imponente la solennità, e per decoro massimo di questa Provincia che porga simili esempi, non che per suggerire immediatamente, e bene, il Corso e l'Esposizione ippica che precedettero.

Udine 22 agosto 1876.

ALBENGA.

Corsa delle bighe. Nella corsa fatta nel pomeriggio di ieri il I. premio è stato vinto dalla Biga n. 3, con cavalli di proprietà del signor Tani Federico, il II dalla Biga n. 1 con cavalli dei signori Fai Costante e Tani Federico, ed il III dalla Biga n. 6 con cavalli di proprietà del signor Calore Antonio.

Udine 23 agosto 1876.

Il progetto del Ledra. elaborato dall'omonimo ingegnere municipale dott. Locatelli, fu' ne' passati giorni sottoposto in Milano all'esame dell'illustre ingegnere Tatti, che se ne occupò con tutta la possibile diligenza e lo approvò, come risulta da una Relazione da lui stessa e di cui è già in possesso la Commissione incaricata di provvedere a codesto tanto desirato lavoro idraulico.

Il cav. Sighele Procuratore del Re in Udine rappresentò il Pubblico Ministero tutte le cause discuse nella sessione della Corte d'Assise che sta per chiudersi, crediamo, entro la giornata d'oggi. Or siamo ben contenti di rilevare dalla voce di intelligenti cittadini che assistettero alle udienze, come l'egregio Magistrato abbia avuta opportunità di vie più facili per conoscere a noi, che da poco tempo lo possiediamo, qualità veramente distinte e desiderabili in chiunque copre l'elevata sua carica. Intelligenza pronta, sana cultura nelle leggi e in tutte le scienze morali affini, lucidezza rara di argomentazione, perspicuità di linguaggio, e alle volte eloquenza che persuade e commuove senza ricorrere a vili artifici, ecco i pregi che i Giurati e l'ufficio ammirarono nel cav. Sighele. Per i quali ne rallegriamo con lui, e con noi, e col Ministero che lo ha destinato a funzionare in questa città, che ai pubblici funzionari sa dare tutta stima da essi meritata.

Violenze ed oltraggi ai Carabinieri. In Portis (Venezia) si trovava in servizio il sergente del 21 andante una pattuglia di R. Carabinieri della Stazione di Gemona composta da un Vice Brigadiere e

fatto nell'osteria di Zamolo Tomaso del luogo, nella toma che succedesse un grave disordine, la pattuglia si recò sul sito e cercò co' modi persuasivi di restituire la calma, esortando i questionanti a sortire dall'esercizio stantechè l'ora della chiusura era giunta. A siffatta esortazione si corrispose con un reciso rifiuto accompagnato con parole e frasi di oltraggio a' Carabinieri profondo dal muratore Limarutti Luigi di Portis. Nel frattempo i fratelli Zamolo Giov. Batt. e Carlo, pure muratori di Portis, afferraron per le braccia e per la bandoliera della giberna il Vice Brigadiere spingendolo in un canto dell'esercizio e tentando di disarmarlo del proprio moschetto. Il tentativo però non riuscì, attesochè pervenuti in soccorso gli altri due Carabinieri posero i rivoltosi alla porta, ove l'Arma è stata fatta segno alle più villane ed ingiuriose espressioni. In seguito a ciò i militari in parola poterono agguantare i fratelli Zamolo senza poter arrestare il Limarutti ed altri della compagnia perché si diedero alla fuga.

Vagabondaggio. I Carabinieri di Palmanova arrestarono il 21 andante la vagabonda Marcusa Giovanna d'anni 17, di Sesana (Austria) le sorelle vagabonde, cantano le streghe del Machet, vanno sull'aria vanno sull'onde e vanno anche a finirsi in mano della benemerita Arma.

Morte accidentale. A giorni scorsi il contadino Battolo Antonio da Resia, mentre, nel luogo detto Indrinizzo, si caricava sopra le spalle una gerla di fieno, scivolò e cadde ferendosi gravemente alla testa. Raccolto poco dopo dal figlio e da un contadino che lavorava in quei giorni, fu trasportato a casa, ove, poco dopo, spirò.

È strano il succedersi così frequente di queste morti accidentali, prodotte da cadute in buoni e precipizi, o anche da cadute semplici. Se si trattasse di fatti incontestabili e verificati, si sarebbe tentati di dire con quel celebre professore di Padova: Anche questo può darsi, ma non è possibile.

Atti di ringraziamento. Il Marito, le Figlie e Congiunti della compiuta Marianna Locarni-Castellani di Udine, si sentono in dovere di rendere le più sentite grazie a tutti quei gentili di Percotto, che concorsero ad onorarne la memoria, accompagnando la salma all'ultima dimora.

Onorevole sig. Direttore,

Ci rivolgiamo a Lei, la cui cortesia ci è ben nota, per compiere col mezzo del pregiato suo Giornale un dovere di gratitudine.

Dal marzo di quest'anno, noi avemmo la buona ventura di poter frequentare presso la Scuola Normale un corso di lezioni di telegrafia, gratuitamente impartiteci dall'egregia signora Ida Milesi, la quale non ommissa fatica e premure, affinchè ne ritraessimo il maggior possibile profitto. E noi, ora che abbiamo superato felicemente gli esami di tal materia, ammirando la squisita bontà e la non comune cultura della signora Milesi, ci sentiamo in dovere di porgerle i più affettuosi ringraziamenti e l'assicurazione della nostra più viva stima.

Voglia crederci, signor Direttore
Di Lei Devot.

Allievi della Scuola di Telegrafia.

Udine li 28 agosto 1876.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.
Bollettino settimanale dal 20 al 26 agosto.
Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 10
> morti > 1 > — Totale N. 25
Esposti > 2 > — Morti a domicilio.

Maria Tosolini di Antonio di mesi 10 — Egidio Marcuzzi di Eugenio d'anni 1 — Giacomo Sutto di Valentino di mesi 11 — Giov. Batt. Nesman di Bernardo di mesi 5 — Luigi Driussi fu Biaggio d'anni 73 muratore — Pietro Zanoni fu Girolamo d'anni 61 armajolo — Luigi Tortolo di Giov. Batt. di mesi 5 — Angela Messaglio di Pietro d'anni 2 e mesi 5 — Teresa Pravisan-Picco fu Antonio d'anni 61 att. alle occup. di casa — Marianna Tomadini di Luigi d'anni 18 civile — Giovanni Zilli di Giuseppe d'anni 3 — Pietro Agosto fu Giacomo d'anni 60 falegname — Michelangelo Bellotto di Giov. Batt. di mesi 10.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giuseppe Deliadonna fu Francesco d'anni 58 scivano — Chiara Basso d'anni 1 — Giosuè Mattioni di Pietro d'anni 34 facchino — Francesco Santarossa fu Antonio d'anni 75 braccante — Stefano Coceaneigh fu Giovanni d'anni 42 fornaciaio — Antonia De Lucca-Taverna d'anni 81 contadina — Lodovico Carmin di mesi 1 — Maria Ivreni d'anni 1.
Totale N. 21
Matrimoni.

Giov. Batt. Pobli, agricoltore con Caterina Querin contadina — Isidoro Blasini pittore con Natalina Zirgovigh attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio
esposte ieri nell'albo municipale

Pietro De Michielis giardiniere con Antonia Franzolini attend. alle occup. di casa — Pietro Salva fornaciaio con Rosa Isopi sarta.

Concerto al Caffè Meneghetti per questa sera dato dall'orchestra Guarnieri. Se il

tempo sarà piovoso, avrà luogo egualmente nei locali chiusi.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Ministero Grazia e Giustizia informa le Intendenze di Finanza che gli aggiunti giudiziari assistiti dell'*adjutum* di annuo lire 777,78, passano allo stipendio di annuo lire 1200. È stato sottoposto alla firma Reale il Decreto che avrà effetto dal 1 settembre 1876.

L'on. Melegari non si è recato a Torino per il ricevimento solenne dell'ambasciata del Marocco, perché la sua presenza in Roma è necessaria in questo momento. Ora più che mai le Potenze si adoperano per tentare di mettere pace fra la Serbia e la Turchia; e poichè l'Italia in questi negoziati pacifici ha una parte raggardevole, è mestieri che il Ministro degli esteri non si muova da Roma.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino: ieri mattina ha fatto ritorno a Roma l'on. Depretis, presidente del Consiglio dei ministri. Sarà di nuovo a Torino nella settimana.

— È giunto Torino il generale Cialdini, ambasciatore d'Italia a Parigi. Domani andrà a Roma.

— Ieri l'on. Nicotera ha avuto un lungo colloquio col Rs e dopo col Principe di Carignano. Il Re ha invitato l'on. ministro dell'interno a passare con lui otto giorni in montagna.

— La *Gazzetta di Firenze* annuncia che l'on. Perruzzi dai monti Carpazii si è diretto colla sua signora a Costantinopoli.

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica il R. Decreto per quale i soldati che devono passare in corpo disciplinare, dopo scontata una pena per furto, saranno assegnati alle compagnie di disciplina fino al termine del servizio che sono tenuti a prestare sotto le armi giusta la ferma contratta.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Belgrado 25. La Serbia non pone alcuna condizione alla pace.

Belgrado 25. È riuscito a Horvatico di ciruire l'ala sinistra, uendosi a Cernajeff. I Turchi totalmente sconfitti fuggirono oltre Katun, perdendo 20,000 uomini, molta artiglieria, grande quantità di altre armi. Il principe riceve numerose felicitazioni che gli pervengono da ogni parte. Egli acconsente, ora che l'onore delle armi è salvo, di trattare per un armistizio, assicurato, come è, dell'appoggio delle Potenze. I serbi occupano il terreno da Sveti Stefan sino alla Morava.

Atene 25. Le sottoscrizioni a favore dei feriti delle armate cristiane affluiscono da tutte le parti. I primi a sottoscrivere furono gli ufficiali d'artiglieria.

Il re firmò il decreto che convoca la Camera, fissando il giorno 20 settembre per l'apertura, affine d'esservi presente.

Il ministro greco a Costantinopoli ha indirizzato alla Porta delle rimozanze per Candia. Gli altri ambasciatori hanno espresso del pari le loro osservazioni ed apprensioni. La Porta rispose che i loro timori erano esagerati.

Per intromissione della regina Olga, il Governo russo si addimostra disposto a restituire al patriarcato greco di Gerusalemme i beni confiscati dopo la rottura con i Bulgari.

Ragusa 25. Domani una Commissione giudiziaria si reca ad Ossinik per inquisire sulla violazione di confine commessavi dai Turchi.

Madrid 26. Fu tirato un colpo di pistola sul segretario del ministero dell'interno Barca, il quale rimase però illeso. Canovas Castillo è gravemente ammalato. Si assicura che in seguito ad una scoperta congiura, si effettuarono degli arresti a Pamplona. Le guarnigioni della Navarra superiore vennero rinforzate.

Roma 26. Lettere da Aden del 22 corr. recano che un capo della tribù di Aissa, giunto a Zeila ai primi di agosto, narrò che incontrò la spedizione di Antinori a due o tre giorni dalla frontiera di Schoa.

Torino 26. Stamane il Re ricevette solennemente l'Ambasciata del Marocco. Depretis è ripartito per Stradella. Stasera il Re ripartirà per Valdieri. Domani banchetto a Corte presieduto dal Principe Amadeo. Nessuna deliberazione fu presa dai ministri riguardo alla Camera. Il 3 settembre il Re visiterà il campo di Santhia accompagnato da Mezzacapo.

Vienna 26. La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli: Le probabilità che il Sultano si ristabilisca in salute, diminuiscono. I ministri presero in seria considerazione l'eventualità d'un prossimo cambiamento di trono. Il successore eventuale, Hamud, si pose indirettamente in rapporto colla Potenze, specialmente coll'Austria, per preparare l'accordo sulle questioni pendenti. Questi passi furono accolti favorevolmente da tutte le Potenze.

Vienna 26. Assicurasi che in seguito a trattive fra i firmatari del trattato di Parigi, tutte le Potenze, la Russia compresa, proporrebbero le basi seguenti: Mantenimento del Principe Milano sul trono, pagamento di un'indennità di guerra per parte della Serbia, diritto accordato alla Turchia di mettere guarnigione in una fortezza serba sulla frontiera turca.

Calcutta 26. I rapporti pervenuti dall'in-

terno sui raccolti sono favorevoli per tutti i prodotti, escluso il solo indaco. Nella provincia del Bengala incominciarono forti piogge.

Belgrado 26. Ad Alexinatz continua il combattimento.

Il ministero della guerra autorizzò la formazione d'un corpo di montenegrini ed erzegovesi.

I turchi massacrarono i cristiani a Belina e ritirarono a Tusta.

Vienna 26. L'agente diplomatico della Serbia, Zukic, consegnò ieri al governo austro-ungarico una richiesta di mediazione del governo serbo nella attuale guerra contro la Turchia.

Una eguale domanda venne spedita dal governo serbo a tutte le potenze garanti.

Rugusa 26. È imminente una battaglia presso Podgoritz. Dervisch pascià prese il comando delle truppe turche in Albania. Assicurasi che i Miridi resteranno neutrali.

Londra 26. È smentito che il Governo inglese abbia spedito soccorsi ai feriti nella guerra serba. Gli oggetti spediti furono comperati dalla Serbia.

Pamplona 26. Due sergenti, convinti di alto tradimento, furono fucilati. I disordini di S. Sebastiano furono immediatamente repressi. Canovas sta meglio.

ULTIME NOTIZIE

Costantinopoli 25. Si ha da Zaicar 23:

I Serbi attaccarono gli avamposti presso Zair, ma furono respinti.

Si ha da Nissa 24:

Ejub pascià si impadronì di un ridotto presso Alexinatz. I Serbi uscirono d'Alexinatz e attaccarono Ali Saib, ma furono respinti con grandi perdite.

Belgrado 27. (Ufficiale). L'esercito di Tscher-najeff prese ieri l'offensiva, occupò Stanci ed attaccò i Turchi fra Dobnyevac e Katun. A mezzodì l'esercito si congiunse coll'esercito di Orvatico, ed arrivò a Sveti Arangiel dopo una marcia, difficilissima: impegnossi un combattimento che durò tutta la giornata. Malgrado un fuoco violentissimo, le perdite dei Serbi sono insignificanti grazie alla inegualità del terreno.

Costantinopoli 27. Un *Irādē* imperiale del 24 corr. ai comandanti Turchi in Serbia ordina che si rispettino le donne, i vecchi, i fanciulli e coloro che si sottomettono, nonché le loro proprietà. I prigionieri saranno rispettati e curati cominando pene severe contro i trasgressori di tali ordini.

Roma 27. L'*Italie* ha questo dispaccio da Adorno 27: Oltre 400 persone assistevano ad un banchetto per le feste in onore di Pietro Micca. Quindici discorsi furono pronunciati.

Sella ricordò la fedeltà dei Biellesi alla Casa di Savoia, lodò l'eroica condotta di Pietro Micca, e propose una sottoscrizione per monumento.

Si sono letti telegrammi di felicitazione del Re e dei Principi, e una lettera di Garibaldi, ai quali telegrammi fu risposto con felicitazioni.

Stassera illuminazione e ballo.

Zara 27. Muktar da Trebigne e Dieladin da Stolaz circondarono il 24 Popovo con sette battaglioni.

600 baschi-bouzk attaccarono 700 insorti che si ritirarono dopo un breve combattimento. Gli insorti e i turchi ricevettero il 25 corr. dei rinforzi. Attendevansi ieri un nuovo combattimento.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 agosto 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,0 sul livello del mare m. m.	750.0	749.1	749.8
Umidità relativa . . .	64	44	68
Stato del Cielo . . .	coperto	misto	coperto
Acqua cadente . . .	1.3	—	—
Vento (direzione . . .	E.	S.E.	calma
Velocità chil. . .	1.5	1	0
Termmetro contigrado . . .	16.2	19.0	16.4
Temperatura (massima . . .	21.0	—	—
Temperatura (minima . . .	12.6	—	—
Temperatura minima all' aperto . . .	10.8	—	—

Notizie di Storia.

PARIGI, 26 agosto

3 00 Francese	720.5 Obblig. ferr. Romane	235.—
5 00 Francese	166.40 Azioni tabacchi	—
Banca di Francia	— Londra vista	25.26 1/2
Rendita Italiana	73.35 Cambio Italia	7.14
Ferr. Lomb.-Ven.	161.— Cons. Ing. 96.3/8	—
Obblig. ferr. V. E.	228.— Egiziane	—
Forrovie Romane	61.—	—

BERLINO 26 agosto

Austriache	472.50 Azioni	237.50

<tbl_r cells="3" ix="2" maxc

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 396 2 pubb.
Prov. di Udine Distret. di Moggio
Giunta
Municipale di Resiutta

Avviso d'Asta.

Approvata dalla Deputazione provinciale di Udine, in data 31 luglio p. p. la vendita di n. 2715 piante pino da recidere nei boschi comunali denominati Darniva, Pecol e Pineta, come consta dal verbale di martellatura erteto dal Sotto-Ispettore forestale di Moggio nel giorno 12 detto, la sottoscritta Giunta municipale rende noto che nel giorno di venerdì 1 settembre p. v. alle ore 10 ant., nel locale della propria residenza in Resiutta, e sotto la presidenza del r. Commissario distrettuale di Moggio, avrà luogo un primo esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente le piante suddette alle seguenti condizioni:

1. L'asta si terrà col metodo della candela vergine, e le piante verranno vendute in sol lotto.

2. Il dato regolatore per aprire la gara è quello risultante dalla stima della autorità forestale, e che viene dimostrato dalla sottostante tabella.

3. Ogni aspirante dovrà cedere la propria offerta mediante il deposito sottostante.

4. Il Capitolato d'appalto rimane ostensibile fino a quel giorno presso la segretaria municipale nelle ore d'ufficio.

5. Pel caso di deserzione di quel primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno di venerdì successivo 8 settembre p. v.

Resiutta li 21 agosto 1876.

La Giunta
A. Siszi Sindaco
Antonio Saria Assessore
Luigi Scoffo
A. Cattarossi segretario.

Tabella prospettiva della piante.

Qualità del legname	Quantità numerica	Prezzo unitario	Prezzo completo	Deposito
Taglie di o. 8	2 2.—	4.—		
Corde da m. 4	3 1.30	3.90		
5	27 1.40	37.80		
6	185 1.85	344.10		
7	318 2.37	753.66		
8	223 3.07	684.61		
9	36 3.40	122.40		
Filari da m. 3	1 0.90	0.90		
4	18 1.27	22.86		
5	232 1.40	324.80	400	
6	429 1.51	647.79		
7	326 1.74	567.24		
8	168 1.90	319.20		
Dozz. da m. 3	34 0.80	27.20		
4	129 0.87	112.23		
5	219 1.05	229.95		
6	366 1.20	439.20		
N. 2715	L. 4641.84			

ATTI GIUDIZIARI

1 pubb.

R. Tribunale civile correttoriale di Udine.

BANDO

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che presso questo Tribunale nell'udienza del giorno 10 ottobre 1876 ore 10 ant. stabilita con ordinanza 3 agosto andante,

ad istanza

di Teresa Dall'Oste vedova Micon rimaritata in Leonardo Pascolini per se e per il minorenne figlio Domenico Micon, coll'intervento del predetto di lei marito per gli effetti di legge residente in Udine, rappresentata dal di lei procuratore e domiciliario avvocato dott. Giuseppe Malisani pur qui residente

in confronto

di Antonio Cattarossi fu Giuseppe residente in Sciacco, debitore, nonché Luigi del Fabbro fu Domenico moglie al predetto Cattarossi residente in Marzure, quale terza posseditrice rappresentata dall'avvocato e procuratore dott. Pietro Brosadola qui residente, e con domicilio eletto presso il medesimo.

In seguito al precezio notificato al

debitore nel 5 ottobre 1874, ed alla terza posseditrice nel 1 febbraio 1875 trascritto in quest'ufficio ipoteche nei giorni 6 ottobre e 5 febbraio predetti ai numeri 10448 e 546 reg. generale d'ordine ed in adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale nel 18 febbraio anno corrente, notificata nel 26 aprile successivo, ed annotata in margine alla trascrizione del detto precezio nel giorno 3 maggio pur successivo, sarà tenuto il pubblico incanto per la vendita al maggior offerente dell'immobile in appresso descritto, pel quale la creditrice espropriante fece l'offerta di legge in lire 900, ed alle soggiunte condizioni.

Immobile da vendersi sito in Comune censuario di Povoletto e descritto in quella mappa al n. 1043, molino da grano ad acqua, di pert. 0.10, are 1.00, della rendita di lire 67.68 coi confini a tramontana Mangilli marchese Lorenzo, Fabio e fratelli q. Massimo, e Cattarossi Antonio q. Giuseppe, a levante e mezzodi Jeronuti Domenico q. Natale e Crainz Teresa q. Francesco, a ponente roggia.

Il tributo diretto verso lo Stato a carico del predescritto immobile nel 1875 fu di lire 14.20.

Condizioni

1. L'immobile s'intenderà venduto a corpo e non a misura nello stato e grado in cui è attualmente posseduto, con tutti i diritti e servitù attive e passive che vi sono inerenti, e senza alcuna garanzia per evizioni o molestie, né restituzione di prezzo per parte degli esecutanti.

2. L'immobile sarà venduto in un sol lotto, l'incanto si aprirà sul prezzo d'italiane lire 900 (novecento) offerte dagli esecutanti, e la delibera seguirà al maggior offerente in aumento di detto prezzo a termini di legge salvo il disposto della prima parte dello art. 675 cod. procedura civile.

3. Ogni aspirante dovrà previamente fare il deposito del decimo della somma offerta come sopra, più il deposito dell'importare approssimativo delle spese d'incanto della vendita e relativa trascrizione nella somma che verrà stabilita nel bando.

4. Il compratore pagherà il prezzo di delibera entro cinque giorni dalla notifica delle note di collocazione a termini e sotto le comunicatorie degli articoli 718 e 689 del codice di proc. civile, e frattanto ne corrisponderà gl'interessi del 5%.

5. Il compratore entrerà in possesso a sue spese, e staranno pure a di lui carico tutte le tasse ordinarie e straordinarie cadenti sull'immobile eseguito a partire dalla trascrizione del precezio.

6. Staranno pure a carico del compratore tutte le spese di esecuzione a cominciare dal precezio fino e comprese quelle della sentenza di vendita sua notificazione e trascrizione.

7. Si osserveranno nel rimanente le norme sancite dal codice di proc. civile nel titolo della esecuzione immobiliare, e dal codice civile nel titolo della vendita.

Si avverte che il deposito per le spese, di cui alla condizione 3, viene in via presuntiva determinato in lire 250.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò l'incanto si diffidano i creditori iscritti di depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi, entro trenta giorni dalla notificazione del presente bando, allo effetto del giudizio di graduazione alla cui procedura venne delegato il giudice di questo Tribunale sig. Vincenzo Poli.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale civile e correttoriale li 16 agosto 1876.

Il Cancelliere
L. MALAGUTI

1 pubb.
R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
DI UDINE

Bando
per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si porta a comune notizia che presso questo Tribunale, nell'udienza del giorno 14 ottobre 1876 ore 11 ant. stabilita con ordinanza 3 agosto and.

ad istanza
della ditta fratelli Tellini residente in Udine, rappresentata in giudizio dall'avvocato procuratore dottor Giuseppe Malisani qui residente, e con domicilio eletto presso il medesimo

in confronto

di Fabris Giuseppe, Stefano, Sante fu Sante, Fossini Maria fu Giuseppe vedova Fabris, Chiarottini Luigia fu Giuseppe moglie al predetto Stefano Fabris, nonché gli eredi di Antonia fu Sante Fabris, in nome collettivo, tutti residenti in Codroipo, debitari.

In seguito al precezio loro notificato nel 26 agosto 1874 a ministero dell'ufficiale De Paoli, registrato con marca annullata da lire 1.20 e trascritto in questo ufficio ipoteche nel 1 settembre successivo al n. 9728 reg. gen. d'ordine, ed in adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale nel 12 febbraio anno corrente notificata nel 7 aprile successivo, ed annotata in margine alla trascrizione del detto precezio nel giorno 13 aprile stesso.

Sarà tenuto il pubblico incanto per la vendita al maggior offerente degli stabili in appresso descritti in un unico lotto, sul dato di stima di lire 4.255 ed alle soggiunte condizioni.

Immobile da vendersi formanti assieme casa di abitazione con annesso cortile e giardino siti in Codroipo nel borgo detto San Martino, e coscritti in quella mappa ai numeri:

535 di pert. 0.04, pari ad are 0.40, rendita lire 10.16.

2836 di pert. 0.04, pari ad are 0.40, rendita lire 10.16.

2837 di pert. 0.05, pari ad are 0.50, rendita lire 14.51.

2838 di pert. 0.06, pari ad are 0.60, rendita lire 14.51.

2827 di pert. 0.06, pari ad are 0.60, rendita lire 0.19;

coi confini a levante eredi fu Pietro Rossi, a mezzodi strada pubblica a ponente borgo detto via San Martino ed a tramontana questa ragione coi mappali n. 2826, 2828, e roggia pubblica.

Valore di stima lire 4.255.00 e reddito imponibile di lire 116.25 sui fabbricati urbani.

Tributo erariale complessivo per l'anno 1875 lire 14.53 per detti fabbricati, e cent. 4 per l'orto.

Condizioni

1. I beni predetti saranno venduti in un sol lotto, l'incanto si aprirà sul dato della stima giudiziale, cioè lire 4.255 e la delibera seguirà al maggior offerente a termini di legge.

2. Saranno venduti a corpo e non a misura, nello stato e grado attuale in cui si trovano, e con tutti i diritti e servitù attive e passive, quali furono posseduti finora dai debitori, e senza alcuna garanzia né responsabilità di sorta per parte dei creditori istanti.

3. Ogni aspirante dovrà previamente fare il deposito in Cancelleria del decimo della somma di cui alla condizione seconda, più il deposito per le spese nella misura che verrà stabilita nel bando.

4. Staranno a carico del delibratario tutte le spese del giudizio di esecuzione a cominciare da quelle del precezio 26 agosto 1874 fino e compresa la sentenza di vendita, sua notificazione e trascrizione, nonché quelle dell'eventuale reincanto a colpa del delibratario, ed ogni altra successiva.

5. Il delibratario entrerà in possesso a sue spese e staranno pure a suo carico tutte le tasse ordinarie che straordinarie imposte sui fondi subastati a partire dal giorno della trascrizione del precezio, e cioè dal 1 settembre 1874 in avanti.

6. Per quant'altro non è previsto dalle condizioni suseinte, e non è contrario alle medesime avranno vigore le norme generali sancite in materia dal codice civile, e dal codice di procedura civile.

Si avverte che il deposito per le spese, di cui alla condizione terza viene in via approssimativa determinato in lire 500.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò l'incanto 12 febbraio 1876 preindicata, si diffidano i creditori iscritti di depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi entro il termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando, all'effetto

del giudizio di graduazione alla cui procedura venne delegato il giudice di questo Tribunale sig. Giuseppe Bodini.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correttoriale il 16 agosto 1876

Il cancelliere
Dott. Lod. MALAGUTI.

In via Cortelazis num. 1

Vendita

AL MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere - vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il 25 per 100.

Stampa d'ogni qualità: religiose - profane - in nero - colorate - oleografiche, ecc., con riduzione del 50 al 70 per 100 al disotto dei prezzi usuali.

Si conserva inalterata e
garantisce.
Si usa in ogni stazione.
Unica per la cura ferrovia-
aria a domicilio.

Gratificata al pubblico.
Fornita la digesione.
Promuove l'appetito.
Tollerante, digesto.

Acque dell'antica fonte di

PEJO

Si spediscono dalla Direzione de

Fonte in Brescia dietro vaglia posta

100 bottiglie acqua L. 23.— L. 36.—

Vetri e cassa 13.50

50 bottiglie acqua 12.—

Vetri e cassa 7.50

Cassa e vetri si possono rendere

allo stesso prezzo affrancate fino

Brescia.

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto riceve commissioni di Calce viva di qualità perfettissima prezzo di lire 2.50 al quintale (100 ck.) franca alla stazione ferroviaria Udine.

Per la stazione ferroviaria di Codroipo L. 2.75
id. id. di Casarsa L. 2.85

Trovansi inoltre un deposito di detta Calce viva, che dalle Fornaci viene spedita giorno per giorno, per vendersi a piccole partite a volontà degli acquirenti qui in Udine fuori di Porta Grazzano al n. 13-1 al prezzo di lire 2.7 al quintale (100 ck.)